Pci, 5 proposte per la casa e risanare le città

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Equo canone, cooperative, espropri e regime dei suoli, contributi Gescal per la casa, programmi urbani integrati: cinque proposte prioritarie per la casa e la città presentate ieri dal Pci alla vigilia delle elezioni europee. Sono state illustrate in una conferenza-stampa a palazzo Madama dal sen. Lucio Libertini responsabile della commissione trasporti, casa e infrastrutture del Pci.

Queste le iniziative del Pci. Di fronte all'emergenza casa e alla valanga di sfratti (sono più di 600 000 le sentenze esecutive) si deve procedere immediatamente alla riforma dell'equo canone che normalizzi il mercato, venendo incontro ai diritti degli inquilini e ai legittimi interessi dei piccoli proprietari. Ciò significa: accantonamento della finita locazione (oltre l'80% dei motivi di disdetta), riconoscimento dello sfratto per giusta causa (morosità, necessità familiari, vendita dell'alloggio del piccolo proprietario), esenzione fiscale per chi affitta ad equo canone, superassazione degli alloggi vuoti, perequazione degli affitti più bassi collegata all'istituzione di un fondo sociale per gli inquilini meno abbienti. Intanto, di fronte, dinanzi alla marea di sfratti, occorre dare pieni poteri alle commissioni di graduazione perché selezionino gli sfratti sulla base di criteri precisi e garantiscano la mobilità da casa a casa.

Occorre, secondo Libertini, ridare spazio al movimento cooperativo, assecondando il suo progetto di case per l'affitto con patto di futura vendita e, in generale, le sue capacità di ammortizzare la crisi degli alloggi anche intervenendo con iniziative sugli affitti. E per cominciare, è necessario azzerare l'Iva del 4%, recentemente imposta in modo anomalo agli alloggi in cooperativa per proseguire in una radicale nesamina delle politiche fiscale e creditizia.

La Camera dei deputati deve essere posta in condizione di votare subito la legge stralcio sul prezzo degli espropri che è già all'ordine del giorno per ridurlo entro limiti accettabili, mentre il Senato può entro ottobre varare la legge organica sul regime dei suoli, unificando in un solo testo le proposte di legge di Pci (dell'81), Dc e Psi.

Deve essere attuata rigorosamente la sentenza della Corte costituzionale, e tutti i proventi della Gescal vanno ricondotti alla spesa per la casa con speciale riserva per il lavoro dipendente: sia prorogando e rinnovando per due anni la legge 457 (vecchio piano decennale dell'edilizia) sia approvando un nuovo piano poliennale.

Infine – ha concluso Libertini – il nuovo piano poliennale per l'edilizia deve essere definito ed approvato dalle Camere entro ottobre: esso deve promuovere l'edilizia pubblica e cooperativa operare per ridurre i costi e migliorare gli standard abitativi.

Gli sprechi nella sanità in un dossier presentato nella giornata dei diritti del malato

Dopo i ticket del governo ricognizione-denuncia del Movimento federativo e di Cgil, Cisl e Uil

Reparti chiusi senza personale ma anche parti con 6 ostetriche

Sprechi, cattiva gestione, pessima amministrazione ed assenza di programmazione sono i «mali» che il Tribunale per i diritti del malato assieme a Cgil, Cisl, Uil ha riscontrato in 60 strutture sanitarie di 40 città e che ha raccolto in un primo dossier reso noto ieri, in occasione della giornata del malato. La gran parte degli sprechi dipendono da cattiva programmazione e disorganizzazione.

CINZIA ROMANO

ROMA. Quattro milioni al giorno spesi per riscaldare ad Udine un padiglione materno infantile chiuso. L'ospedale Cannizzaro di Catania è stato ristrutturato due volte ma non è stato mai aperto, ad Ostuni la sterilizzatrice per la biancheria non è stata mai messa in funzione per mancanza di istruzioni. Storie di sprechi, di cattiva programmazione, di disorganizzazione e di inutili e dolorose degenze per migliaia di cittadini raccolte in un dossier dal Tribunale per i diritti del malato e reso noto ieri, in occasione della giornata del malato. Le segnalazioni riportate riguardano 60 strutture sanitarie di circa 40 città e non sono che primi esempi della ricognizione avviata dal Movimento federativo democratico e da Cgil, Cisl e Uil all'indomani dell'approvazione da parte del governo del decreto sui ticket per denunciare e lottare contro gli sprechi nel sistema sanitario che non possono essere fatti pagare ai cittadini.

All'ospedale di Chieti ancora non è stato sciolto il dilemma: troppo grandi le pentole o troppo piccole le lavastoglie? Tant'è che le pentole sporche che non entrano appunto nelle lavastoviglie acquistate per le cucine, vengono lavate a mano nei reparti in locali inadeguati. Ora sono stati stanziati altri 200 milioni per riacquistare i macchinari: si spera stavolta a misura di pentole. Due inceneritori acquistati due anni fa dall'ospedale di Ostuni non possono essere usati perché li hanno sistemati proprio sotto le finestre dei reparti. Al I e II Policlinico di Napoli ci sono due sale operatorie di chirurgia di urgenza completamente attrezzate che non vengono però usate per le emergenze. Manca infatti il pronto soccorso e quindi se un malato si rivolge direttamente al Policlinico non viene ammesso. E non si accetta nemmeno se a mandarlo è un altro ospedale perché viene considerato un «esterno». Nella lista degli sprechi di attrezzature e di mancata utilizzazione delle strutture c'è di tutto: «sembrano derivare – si spiega nel dossier – da cattiva programmazione da disorganizzazione e da mancanza di controllo nella gestione».

Anche per quel che riguarda l'organizzazione del lavoro e l'utilizzazione del personale c'è poco da stare allegri: c'è chi affronta il lavoro in corsia o nei vari servizi costantemente sotto organico, e chi si imbosca negli uffici con un esplicito sistema di copertura. È il caso del Forlanini di Roma dove alla medicina nucleare le attrezzature non possono essere utilizzate appieno per i vuoti di organico, e a Cosenza come al San Camillo e al Policlinico di Roma ci sono reparti a letti dimezzati o addirittura chiusi sempre per mancanza di personale. Poche operazioni al Sant'Antonio di Trapani perché non ci sono gli anestesisti. Ma in compenso a Palmanova, in provincia di Udine, ci sono 6 ostetriche per un parto al giorno e i 40 operai dipendenti dell'ospedale di Foggia passano le giornate a fare nulla visto che la manutenzione è stata data in appalto ad una ditta esterna. Ad ogni buon conto se si scassa qualcosa il tempo medio di una riparazione è di due mesi. E mentre molti infermieri sono costretti a sobbarcarsi turni di lavoro massacranti per garantire l'assistenza, 200 infermieri della Usl Rm 12 di Roma sono stati mandati a lavorare negli uffici.

E in questa situazione di ordinaria follia si allungano a dismisura le liste di attesa e i tempi di degenza, con costi altissimi per il servizio ed anche per il malato costretto ad pagare inutilmente 10mila lire al giorno di ticket. Secondo il servizio accettazione del San Camillo di Roma, almeno un terzo dei 70mila ricoveri di un anno potrebbero essere evitati se le attrezzature per la diagnostica fossero collocate in accettazione: se cioè fosse operante il dipartimento di emergenza. A Ferrara dopo l'introduzione dei ticket ci vogliono 12 giorni per fare un esame radiologico da ricoverato, mentre prima si faceva ambulatorialmente. Da novembre scorso a Chieti un signore sta cercando di farsi visitare da un oculista. Prima è andato alla Usl di Chieti scalo poi all'ospedale poi al reparto poi in accettazione poi al l'ambulatorio ex Inam: infine lo hanno consigliato di farsi visitare fuori naturalmente a pagamento.

MEETING

della solidarietà e cooperazione tra i popoli

LAGO DI GARDA
DESENZANO - SIRMIONE
MONIGA - PESCHIERA
22 27 GIUGNO 1989

A dieci anni dalla rivoluzione nicaraguense

Per un rapporto solidale tra i popoli del Nord e del Sud del mondo

Per uno sviluppo equo, nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente

Delegazioni da 15 Paesi del "Sud". Musica da, Nicaragua, Sudafrica, Brasile - Incontri europei sul dialogo NORD/SUD - Rassegne video - Libri e altro ancora

Per informazioni: APASCI P.za della Repubblica, 1 Brescia tel. 030/44126

Per prenotazioni: Agenzia Turistica Tel. 030/293130

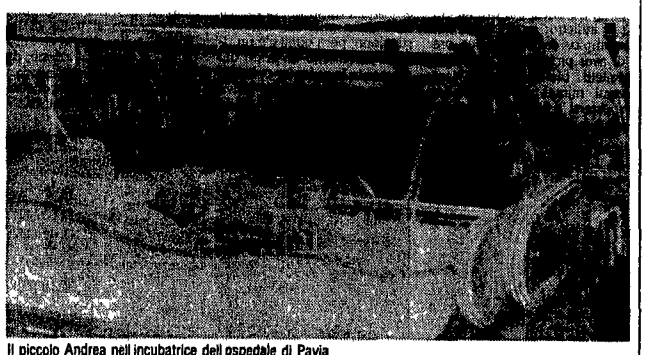
Promuovono
MLAL, MOLISV, COSPE, CVCS, CVM, CESVI, CTM, CIES, CISV, SCI, MANI TESE, PROGETTO SVILUPPO/CGIL, ISCOS/CISL, ACRA, AMICI RAOUL FOLLEREAU, FAAL, ASAL, ASPEM, FRATELLI DELL'UOMO
ASSOCIAZIONE PER LA PACE, PAX CHRISTI, ACLI, ARCI, AGESCI, ASSOCIAZIONE ITALIA NICARAGUA, RETE RADIE' RESCH, LEGA PER I DIRITTI DEI POPOLI, APASCI, CTM/BOLZANO, GRUPPO ABELE

Il neonato di Pavia nato dalla madre in coma dal 4 maggio è riuscito a superare una crisi cardiaca che aveva fatto temere il peggio

Per Andrea altalena di speranze

Andrea continua a lottare per la vita. Il suo corpicino immaturo, partorito dopo appena sette settimane di gestazione dalla mamma in coma dal 4 di maggio, ieri ha reagito con efficacia a una crisi cardiaca sopravvenuta poco dopo mezzogiorno. Al reparto di rianimazione di patologia neonatale del San Matteo di Pavia continua il cammino della speranza.

GIUSEPPE CREMAGNANI



Il piccolo Andrea nell'incubatrice dell'ospedale di Pavia

PAVIA. Andrea ce l'ha fatta ancora ieri a mezzogiorno quando il battito del suo cuore si è fatto flebile, fievole, appena percettibile: per un momento i medici hanno disperato di poterlo salvare. Ma il neonato ha reagito straordinariamente alla terapia intensiva cui è stato sottoposto immediatamente per rivitalizzare l'attività cardiocircolatoria. Dopo un paio d'ore quando i monitor hanno segnalato una netta ripresa del tono cardiaco, nel reparto di rianimazione hanno tirato tutti un respiro di sollievo: il bimbo è tornato a zampettare, a fare smorfie infastidito probabilmente dai tubicini e dalle sonde che assicurano il suo collegamento con la vita.

Superata la prima crisi a 48 ore dalla nascita nessuno si azzarda a fare previsioni. «Siamo in un reparto di rianimazione – dice il professor Rondini primario della divisione – qui la vita è un lumicino che si può spegnere al più piccolo colpo di vento». Le prognosi si fanno di ora in ora anzi di minuto in minuto e a questi livelli un quadro clinico che può apparire soddisfacente un istante prima può trasformarsi radicalmente immediatamente dopo. Le possibilità di sopravvivenza del piccolo Andrea non sono né superiori né inferiori a quelle dei cinque o sei neonati incapsulati come lui dentro un bossolo di plexiglas dove viene riprodotto artificialmente l'ambiente dell'utero materno collegato all'esterno con sofisticatissimi macchinari che aiutano il bimbo-feto a respirare a nutrirsi accrescere per poter vivere autonomamente. La clinica universitaria del San Matteo è fra le più attrezzate in questo campo: è una struttura pubblica che funziona bene e che ci invidiano anche gli ospedali americani.

Per Andrea poi le attenzioni sono moltiplicate: la sua è una storia che non solo sta commuovendo l'Italia ma che interessa straordinariamente la scienza: i casi di madri in coma che hanno portato comunque a termine una gravidanza si contano sulla punta delle dita di una mano nella letteratura medica mondiale. È questo che rende ancor più incerto il destino del piccolo Andrea. Come hanno influito sul suo sviluppo le ultime settimane passate nel grembo della mamma ormai priva di conoscenza a seguito di una emorragia cerebrale? Di certo si sa che un mese prima di venire alla luce il feto ha subito lo stesso male della mamma: un'ecografia ha mostrato tracce di sangue rappreso nei ventricoli del cervello. «Ma – assicura il professor Rondini – le emorragie cerebrali sono comuni fra i neonati che nascono così prematuri». Se sopravviverà Andrea sarà un bambino normale? Ancora una volta i medici allargano le braccia: per ora si lotta solo per consegnare il neonato alla vita. È impossibile dire se l'emorragia verrà riassorbita senza conseguenze oppure se la sofferenza cerebrale potrà provocare conseguenze sul bambino di domani. Il professor Rondini si sbilancia appena: «Certo l'aver trascorso le ultime settimane di vita fetale nella pancia di una mamma morta non gli ha giovato anche se i colleghi del reparto di rianimazione hanno fatto l'impossibile per preservare le condizioni di salute del bimbo che doveva nascere». Immutate invece sono le condizioni di Maria Grazia Rollino. Per lei la scienza offre davvero pochissime speranze: «Il massimo che possiamo far per lei – spiega il dottor Maurizio Raimondi – è una terapia per sostenere le funzioni vitali che mancano sperando che la natura rimedi ai guasti provocati al cervello dall'emorragia».

La difesa dell'ambiente

Piano paesistico dell'Emilia-Romagna finalmente al via

ROMA. «Più regole per meno guasti». Luciano Guerzoni presidente della Regione Emilia Romagna riassume così l'importanza del Piano paesistico della regione che finalmente nella settimana prossima giungerà a votazione. Ieri il Piano è stato presentato a Roma. Un filmato chiarisce le linee seguite nella stesura. La storia di questo Piano non è semplice. Approntato già da qualche anno ha trovato non poche difficoltà da parte degli ambienti confindustriali. L'eccezionalità della proposta sta nel fatto che l'Emilia Romagna è la prima regione italiana a dotarsi di un piano paesistico regionale varato dal Consiglio a differenza di quelli di altre (poche) regioni approvati solo dalle Giunte.

Secondo il presidente della Regione Luciano Guerzoni il piano è «un primo modello di riconversione ecologica del territorio».

Felicia Bottino, assessore all'Urbanistica definisce il Piano «una proposta nuova e coraggiosa con la quale intendiamo dire no alle piscine e ai parchi acquatici sugli arenili: riqualificare cioè l'offerta turistica senza aggiungere ulteriori mattoni (in questa direzione va la riconversione in termini positivi del patrimonio delle ex colonie). Inoltre ha aggiunto l'assessore vincolare e proteggere il territorio significa anche controllare l'attività estrattiva quella del disboscamento dell'edificazione e valorizzare i centri archeologici e storico-artistici.

«Non intendiamo bloccare lo sviluppo ma riqualificarlo – ha detto ancora Guerzoni. Consideriamo perciò i vincoli, le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del Piano non finiti in sé, ma come condizioni per progetti successivi di conservazione e valorizzazione dei beni paesistici». Il presidente della Regione ha voluto cogliere l'occasione della presentazione del Piano paesistico per denunciare come «la legge Galasso a tanti anni dalla sua approvazione resti ancora lettera morta». «Per far la finita con questa commedia va convocata subito da parte del nuovo presidente del Consiglio una conferenza Governo Regioni sullo stato di attuazione della legge e sull'impegno delle Regioni sui piani paesistici». Guerzoni chiederà che anche la Commissione bicamerale per le Regioni sia investita del problema. «Il fallimento della Galasso è speculare a quello del governo in campo ambientale – ha concluso – Non basta chiedere che siano spendibili le risorse finanziarie che il bilancio prevede: occorre davvero che il governo riconosca al ministero dell'Ambiente un ruolo di indirizzo e di coordinamento forte».

COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

Nell'avviso riguardante il bando di gara del Comune di Spezzano Albanese pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 134 del 10/6/189 alla pag. 52 dove è scritto «Le domande redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del dodicesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente bando nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana» deve intendersi «Le domande redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 23 giugno 1989

IL SINDACO dr. Domenico Turci

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE INTITOLATO A «CAMILLA RAVERA»
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

La memoria di ieri, la storia di oggi.
L'archivio a Camilla Ravera

Roma, 27 giugno ore 9.30
Sala del Cenacolo - Piazza Campo Marzio 42

Con l'alto patrocinio della Presidenza della Camera

Intitolazione dell'Archivio Storico delle Donne Comuniste a Camilla Ravera

Introduzione di NILDE IOTTI

Relazioni di RENZO MARTINELLI
Camilla Ravera, la Torino dell'Ordine nuovo e la formazione del Pci

ALDO AGOSTI
La lotta contro il fascismo nella clandestinità nel carcere e al confino

Conclusioni di LIVIA TURCO

Dibattito sui trasporti

GR1 - Rubrica "Onda Verde"

Da Domenica 11 (ore 12,30) a Venerdì 16 (tutti i giorni alle ore 18.00) parteciperà alla discussione il

senatore Lucio Libertini del Pci

rispondendo a domande degli ascoltatori:
sul sistema dei trasporti,
sulle Ferrovie,
sull'autotrasporto,
sulla sicurezza,
sulla legislazione

Trentin sostiene la proposta Cgil dei corsi di recupero a scuola

«Abolire le lezioni private estive qualifica anche il ruolo dei prof»

Il commento dell'economista Talamona alla proposta della Cgil di far svolgere i corsi di recupero estivi a scuola in vista dell'abolizione dell'esame di riparazione, è un «manifesto poujadista». Il giudizio è di Bruno Trentin. «La nostra idea - dice - dal valore per ora simbolico, offre una qualificazione all'attività docente e consente il reinserimento degli studenti marginalizzati». Pci e Cgd favorevoli, Uil contraria

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È quasi freudiano l'inizio del commento di Talamone alla nostra proposta: parla in termini demagogici populisti di destra. Parla del fisco che tartassa i cittadini dimenticando che sono i lavoratori che pagano le tasse; parla dello Stato che spende troppo per la scuola e invece siamo agli ultimi posti in Europa. Il suo è un manifesto poujadista». Il segretario della Cgil risponde così al commento dell'economista Mario Talamona apparso ieri sul Corriere della Sera. «Talamona è in compagnia di quelli che lo Snals chiama addetti ai lavori che soli avrebbero diritto di parola sono coloro che bloccano gli scrutini che lottano per gli scatti d'anzianità quelli che hanno contestato la formazione sistematica dei docenti che hanno sostenuto l'utilizzazione del fondo d'incentivazione attraverso una distribuzione a pioggia. Non c'è da stupirsi di questo coro di rifiuti e di resistenze da parte di chi invoca la riforma globale per giustificare il rifiuto di qualsiasi mutamento. Da tempo la Cgil sostiene la necessità di modificare la programmazione e l'attività didattica per rendere superflua la selezione di fine anno che porta con sé gli esami di ripetizione. Un obiettivo che deve porsi una società moderna se vuole ridurre fino ad eliminarli gli emarginati della scuola. A febbraio avevamo presentato in merito un progetto organico».

Dai critici delle vostre proposte pare che sia stato volutamente ignorato il progetto complessivo che le sottintendeva

Siamo andati a riproporlo in presenza di due novità rispetto a febbraio: i dati della selezione che quest'anno sono drammatici in tutte le città italiane. E la richiesta del sindacato degli studenti emiliani per l'abolizione dell'esame di riparazione. Noi sosteniamo il loro diritto di chiedere una politica didattica che includa nell'arco di tutto l'anno scolastico le attività di recupero e la personalizzazione del rapporto docente studente. Tant'è che il nostro progetto prevede un periodo sperimentale della programmazione didattica che coincide con il primo quadrimestre dopo di cui è possibile riadattarlo in relazione al suo impatto sugli studenti, agli inconvenienti che ha presentato per l'efficacia pedagogica, all'esigenza di attuare sin dal secondo quadrimestre un'attività di recupero per gli studenti in maggiori difficoltà. Questa proposta è intrecciata all'obiettivo di mutare i metodi pedagogici, a iniziare dalla scuola dell'obbligo. È la proposta di una riforma in progresso. Da qui nasce l'idea di uno stralcio con valore simbolico e politico più che pratico di assicurare subito nella misura del possibile le attività di recupero per gli studenti rimandati a settembre.

Così rispondi alle accuse di Pagliuca, segretario della Uil scuola, che definisce il vostro un intervento che monetizza il lavoro docente senza alcun ritorno sul piano della qualità. Ma che dire del mercato delle lezioni private che si aggira intorno ai 300 miliardi?

Galloni l'ha difeso. Quando ne ho parlato mi ha dato praticamente del delatore. Noi siamo il sindacato dei lavoratori non il sindacato delle ripetizioni private.

Sulla proposta della Cgil se la Uil ha dato i pesanti giudizi respinti da Trentin, il Comitato genitori democratici ha invece espresso parere favorevole così come il Pci i cui parlamentari stanno predisponendo gli strumenti legislativi necessari all'abolizione dell'esame di riparazione.

Rimandati in religione

«Troppe assenze» Per 2 studenti di Mestre esami di riparazione

ROMA. A settembre esami di riparazione. Per E B della I A e A G della II F dell'istituto per geometri «Massari» di Mestre si tratterà di cimentarsi oltre che con altre materie anche con la religione. Il loro professore don Dino Pistola, responsabile della comunità per tossicodipendenti S. Maria del mare di Pellestrina e della comunità Emmaus ha deciso che i due ragazzi dovranno studiare durante l'estate il programma che non hanno voluto svolgere nel corso dell'anno scolastico. Quindi esami di riparazione. L'incredibile provvedimento è stato preso con l'evidente assenso dell'intero corpo docente e del preside. Don Dino ha spiegato in particolare che non ha potuto classificare A G perché si è sempre asserragliato mentre lui trattava la storia delle religioni orientali. Al ragazzo evidentemente non interessava nulla dell'indulismo e del taoismo.

Evidentemente i docenti del «Massari» non hanno presente quell'articolo della legge 824 del 1930 che recita: «Per l'insegnamento religioso in luogo dei voti o degli esami viene redatta una nota da inserire nella pagella riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne trae». Una bocciatura in religione palesemente illegale. È difficile quindi che i due ragazzi sostengano davvero questo esame a settembre. Ne è convinta anche Lia Ghisani del Sism Cisl che attribuisce ad un «errore tecnico» il giudizio espresso sui due studenti. Dello stesso avviso anche la Cgil. E in questo solco si inseriscono altri episodi verificatisi a Teramo e Pistoia dove in due commissioni di esami di quinta elementare sono intervenuti anche gli insegnanti di religione un'illecito sempre secondo la legge 824. □ R. La

I compagni della cellula Ilte si associano al dolore del compagno Luciano Maunzio per la perdita del figlio

IVAN

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Moncalieri 15 giugno 1989

Da tre mesi è mancato al nostro affetto

EMILIO SARZI AMADÈ
(Franco)

La moglie e il figlio lo ricordano a quanti lo hanno amato e stimato

Milano 15 giugno 1989

La sezione «Rigoldi» annuncia la scomparsa del compagno

GIULIO LOCATI

Porge alla famiglia sentite condoglianze e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*

Milano 15 giugno 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO SCLAVO

i compagni dell'archivio lo ricordano con affetto

Roma 15 giugno 1989

Sono già tre anni che in modo così improvviso ci ha lasciati il compagno

BRUNO SCLAVO

Sono ancora vivi in molti di noi il ricordo dell'impegno antifascista e quello profuso nella guerra di Liberazione dal partigiano Gim. Il suo modo generoso e instancabile di animare tante battaglie democratiche e progressiste, il suo attaccamento agli ideali del socialismo. La moglie Gina, il figlio Massimo e i suoi familiari lo ricordano con nostalgia infinita a quanti lo hanno conosciuto e stimato e sottoscrivono per l'Unità perché anche in questi giorni di tensione internazionale e di battaglie elettorali il Partito e il giornale possano continuare a dar vita a nuove lotte per l'emancipazione dei lavoratori.

Roma 15 giugno 1989

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del caro compagno

GIACOMO CASATI

indimenticabile figura di combattente comunista e antifascista lo ricorda con dolore e affetto la moglie e compagna Linda. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*

Como 15 giugno 1989